

Un particolare della biblioteca Angelica

Previste fin dal 1976, attualmente mancano quasi del tutto. Un'indagine condotta da cinque associazioni: pochi libri disponibili, 390 frequentatori al giorno

E dopo sette anni le biblioteche di pubblica lettura sono ancora sogni

di ANTONIO CEDERNA

A ROMA le biblioteche sono più di trecento, statali, universitarie, di fondazioni private, straniere, eccetera: hanno tutte nel centro e sono biblioteche specializzate, destinate a una fascia ristretta di popolazione: ai colti, agli studiosi, ai ricercatori. Mancano quasi completamente quel servizio elementare che sono le biblioteche di pubblica lettura per i cittadini di cultura elementare e media, per assicurare a tutti il diritto-dovere alla lettura e all'informazione, che dovrebbero essere diffuse in tutta la città e soprattutto nella periferia, fatta dalla speculazione e dall'abusivismo, dove vivono oltre i nove decimi dei romani. Un'accurata indagine sull'argomento è stata condotta a cura di cinque associazioni, ed è stata presentata alla stampa l'altro giorno dalla sezione romana di "Italia Nostra", presenti anche il presidente Severi e l'assessore Nicolini.

La situazione che ne risulta è quanto mai deprimente. Per i 3 milioni di abitanti delle venti circoscrizioni (ognuna delle quali è come una città di 150-200.000 abitanti) esistono solo una trentina di biblioteche comunali (in tutto, sono 76), quando, secondo gli standards internazionali, dovrebbero essere oltre un centinaio; in tutto, i libri disponibili sono 253.000, pari a otto centesimi di libro per abitante, mentre secondo gli standards dovre-

bero essere tanti quanti gli abitanti. I frequentatori sono solo 390 al giorno, gli iscritti al prestito solo 15.300. Quanto alle spese del comune per questo quasi inesistente servizio pubblico si è riusciti a sapere solo quelle per acquisto libri, impianto e gestione (esclusi quindi gli stipendi al personale): solo 477 milioni nell'ultimo triennio, pari al costo di tre sigarette per abitante. Tanto per fare un confronto, nel 1981 il comune di Milano ha speso per le biblioteche di pubblica lettura 2.800 lire per abitante, per un totale di 4,7 miliardi (e Milano ha una popolazione che è poco più della metà di quella di Roma).

Son tutte note dolenti. La sede di queste cosiddette biblioteche è quasi sempre impropria, in locali inadeguati, seminterrati, quasi mai con ingresso proprio; nessuna pratica (orario serale, catalogo) non sono normalizzati. Il personale non si sa come sia stato scelto, oltre a laureati e diplomati ci sono «straordinari», «operatori polivalenti» e «animatori didattici», con singolari proporzioni: per una biblioteca di 4.600 volumi al Collatino-Frenestiro ci sono 31 addetti, mentre per la Pignone in piazza Graziosi con 43.000 volumi ce ne sono 14. In tutto, gli addetti sono 215, tutti bisognosi di aggiornamento culturale: «pochissimi» dice la relazione d'indagine «per un sistema efficien-



Roma

PAGINA 31
la Repubblica
sabato 4 giugno 1983

Un progetto del Comune e della Provincia

Via ai lavori, al più presto venti centri per la cultura

di SUSANNA NIRENSTEIN

SUONA LA BANDA dei vigili urbani: secondo un'anticipazione arriva il sindaco e i bibliotecari convengono a farsi accreditare. Eppure siamo a Roma, nel giardino dell'Utr (l'Unità territoriale di riabilitazione) di Via Leonardo da Vinci, nell'XI Circoscrizione, dove giovedì pomeriggio il sindaco Vetere ha dato il via ai lavori di ristrutturazione di un padiglione abbandonato, destinato ora a divenire il futuro centro culturale della zona.

Ma l'impresa 20 centri culturali domani, così si intitola l'iniziativa promossa da Comune e Provincia di Roma, è più ambiziosa: sono sette infatti gli edifici consegnati in questi giorni alle ditte appaltatrici che si trasformeranno in altrettanti spazi di cultura periferici, mentre i lavori di altri sei centri già individuati e acquistati partiranno entro l'estate. A disposizione c'è il finanziamento della Provincia di Roma che ha stanziato un miliardo per l'inizio dei lavori ed ha già pronto sul bilancio '83 un altro miliardo e mezzo per la prosecuzione delle ristrutturazioni.

I centri sono stati aperti in un padiglione del Parco di San Gregorio al Celio (I circoscrizione), a Villa Leonardi (tra via Nomentana e via Asinara in II circoscrizione), Nel comprensorio della Magliana (IV circ.), nel Casale del Casilino (VI circ.) al Casale La Perza (una torre antica della XII circ.), e infine all'ex Mercato di

San Francesco della XIII circoscrizione.

«Due miliardi e mezzo non sono una gran cifra», dichiara soddisfatta l'assessore alla cultura della Provincia Lina Cluffini, la vera animatrice di tutto il progetto «sul contenimento di spesa che ci è stato possibile dopo la lunga ricerca che abbiamo fatto con l'Istituto di Edilizia dell'Università di Roma per individuare gli edifici da recuperare che a volte abbiamo dovuto requisire».

Suona la banda, il sindaco parli forte per farsi sentire, i bambini della scuola elementare confinante con l'Utr giocano per la prima volta nel giardino dove prima vedevano solo da lontano i piccoli handicappati del centro di riabilitazione, il sindaco Vetere dice col cuore in mano in un'aria estiva sempre più pasiana, «rinnova dalle nuove norme di legge e dall'ideologia spesso non si è ancora passati alla pratica: gli handicappati sono ancora isolati dal resto del mondo. Una scelta come questa è un fatto sacrosanto, una via su cui proseguire».

L'assessore Cluffini prosegue «rimane ancora aperto il problema della gestione dei nuovi centri. Per farne dei punti di cultura viva bisognerà sicuramente ricorrere a formule nuove, far tesoro degli errori passati. E dunque? «Per esempio coinvolgere oltre agli enti e alla circoscrizione, associazioni culturali, bar di quartiere, cinema, banche.

Il supposto tecnico-culturale indispensabile al rinnovamento e innanzi lasciar perdere quelle strutture che appaiono irrecuperabili, e impegnarsi per realizzare finalmente in una circoscrizione un esempio efficiente di quello che dovrà essere il vero e proprio «sistema urbano» di biblioteche-centri culturali che lo stesso comune ha previsto fin dal '76).

E' doveroso ricordare le associazioni e le persone competenti che hanno curato l'indagine. Sono la «Commissione nazionale per le attrezzature culturali» (già presieduta dal compianto Adriano Buzzati Traverso, vicepresidente Virginia Carini-Bainotti), la «Fondazione Olivetto» (Adriana Zucconi), il «Movimento di collaborazione civica» (Elio Filumini); «l'Unione per la lotta contro l'analfabetismo» (Salvatore Vallutini), la sezione romana di «Italia Nostra» (Maria Antonelli). A quest'ultima può essere richiesto il fascicolo dell'indagine, che fra l'altro contiene una scheda completa per ciascuna delle cosiddette biblioteche comunali esistenti. Se poi qualcuno fosse scettico sul desiderio di lettura della gente, ripetere, con l'antico passo della chiesa, che «ogni nulla cupido», ovvero: nessuno può desiderare ciò che non esiste o di cui ignora l'esistenza. Nella speranza che la stampa tratti la questione con l'attenzione che normativa necessaria e fornisce

